**NATALE DEL SIGNORE**

**ANNO A**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,1-18*)***

*In principio era il Verbo,*

*e il Verbo era presso Dio*

*e il Verbo era Dio.*

*Egli era, in principio, presso Dio:*

*tutto è stato fatto per mezzo di lui*

*e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

*In lui era la vita*

*e la vita era la luce degli uomini;*

*la luce splende nelle tenebre*

*e le tenebre non l'hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio:*

*il suo nome era Giovanni.*

*Egli venne come testimone*

*per dare testimonianza alla luce,*

*perché tutti credessero per mezzo di lui.*

*Non era lui la luce,*

*ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera,*

*quella che illumina ogni uomo.*

*Era nel mondo*

*e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;*

*eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

*Venne fra i suoi,*

*e i suoi non lo hanno accolto.*

*A quanti però lo hanno accolto*

*ha dato potere di diventare figli di Dio:*

*a quelli che credono nel suo nome,*

*i quali, non da sangue*

*né da volere di carne*

*né da volere di uomo,*

*ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne*

*e venne ad abitare in mezzo a noi;*

*e noi abbiamo contemplato la sua gloria,*

*gloria come del Figlio unigenito*

*che viene dal Padre,*

*pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama:*

*«Era di lui che io dissi:*

*Colui che viene dopo di me*

*è avanti a me,*

*perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza*

*noi tutti abbiamo ricevuto:*

*grazia su grazia.*

*Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,*

*la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*

*Dio, nessuno lo ha mai visto:*

*il Figlio unigenito, che è Dio*

*ed è nel seno del Padre,*

*è lui che lo ha rivelato.*

In principio. Nella buona notizia del giorno di Natale risuonano le parole del primo capitolo di Genesi: l’inizio della storia della relazione fra Dio e l’uomo. Una storia in cui Dio, il Creatore, costantemente cerca l’amicizia con l’uomo, che ha creato a sua immagine e somiglianza. Dio desidera entrare in relazione con l’uomo, farsi conoscere, essere in comunione.

Questo amore di Dio per l’uomo trova il suo compimento nella persona del Figlio che diventa uomo per poterci incontrare e rivelare in pienezza il volto del Padre.

Il Verbo, la parola creatrice, la parola eterna e onnipotente di Dio, si fa carne, assume la fragilità, la debolezza di noi creature, entra nella provvisorietà del nostro tempo. Tra la parola di Dio e la carne dell’uomo c’è una distanza infinita, la distanza che esiste tra il Creatore e la Creatura. Eppure “il Verbo si fece carne”.

Talvolta sembra che noi uomini non riusciamo a cogliere appieno la grandezza, l’immenso amore che ci viene rivelato dalla nascita del Figlio di Dio. Dio, il Signore, annulla ogni distanza fra Lui e la sua creatura, desidera a tal punto comunicargli la ricchezza della sua vita da farsi Lui stesso creatura perché l’uomo abbia la pienezza della vita. Nell’incarnazione l’esistenza umana diventa l’esistenza dello stesso Figlio di Dio. Non c’è nulla nella nostra umanità che Dio non abbia fatto suo, la nostra debolezza ci mostra il volto stesso di Dio.

Come non rimanere stupiti dall’umiltà del nostro Dio? Forse l’unica cosa che possiamo fare è quella che scrive Giovanni: contemplare, adorare. Stare in silenzio davanti a Gesù, bambino indifeso, che ha bisogno di tutto, che dipende dai gesti, dalla cura, dalle premure di altri, accogliere la rivelazione di Dio che è Padre di tutti e che chiama tutti alla vita, accogliere questo dono gratuito. Non dobbiamo fare nulla se non contemplare nel Figlio il volto stesso di Dio.

Il farsi uomo di Dio ci rivela la preziosità della nostra vita, della vita di ogni uomo. Nella carne di ogni uomo infatti c’è il frammento della Parola che si è fatta carne, c’è un pezzetto di Dio.

Nella storia di ognuno c’è uno sprazzo di luce. “Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”.

Che sia per tutti noi un Natale di luce, di bene, di stupore.